

1814  
Sognes. Le Aventure di Gilotto

84

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1084

1084

L'AVVENTURA

# DI GIOTTO

IN VIA DELLA SPIGA

N. 10

1877

DI GIOTTO

# NAPOLEONE I

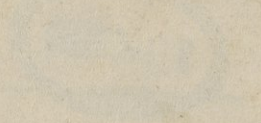
RE DI FRANCIA

1792-1821

IN VIA DELLA SPIGA

N. 10

1877



1877

IN VIA DELLA SPIGA

u

N

*N. 2.*

L'AVVENTURE  
**DI GILOTTO**

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMPERIAL TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE DEL 1814.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA MAESTA'

**NAPOLEONE I.**

IMPERATORE DEI FRANCESI

RE D'ITALIA

E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE

DEL RENO.



FIRENZE

PRESSO GIUSEPPE FANTOSINI E FIGLIO.

M. 2.

L'AVVENTURA

DI GILLOTTO

DRAMMA IN CINQUE ATTE

DI GIOVANNI BATTISTA

DELLI

DI VIA DELLA PERGOLA

IN CARNEVALE DEL 1818

TRATTO DA

DI S. M. M. M.

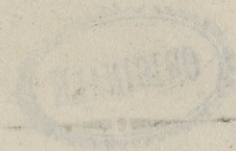
GIULIO

LIBRERIA

DI S. M. M. M.

PROTEZIONE DELLA CONFESSIONE

DEL RE.



PIRENE

TRUSSO GIUSEPPE VANTONINI & FIGLIO.

AL RISPETTABILE  
PUBBLICO FIORENTINO

*A* Voi offro o generosi Fiorentini, quest'opra figlia del mio scarso talento; se proporzionato al merito de' Mecenati, dovess'essere quello dell' Opere dedicate, io certamente non ardirei di offrirvi questo Saggio della mia debole abilità; ma riflettendo che anzi quanto è minore il merito dell' Opera, tanto hà più bisogno di una valida protezione, mi animo ad implorare il vostro patrocinio.

Io sono giovine ancora, ne dovete aspettarvi da me l' esperienza de' Maestri, e de' Poeti invecchiati nell' Arte, spero però, che in mancanza del merito intrinseco dell' Opera, vi degnereste di aggradire il buon' animo, e incoraggiando la mia giovanile eta a nuove, e più ardue fatiche, mi concederete di dichiararmi

*Di Voi o rispettabili Fiorentini*

*Umiliss. e Devot. Servo*  
PASQUALE SOGNER.

## PERSONAGGI

**IL BARONE DI ROCCALVA** padre di  
*Sig. Benedetto Torri.*

**ERNESTA**

*Sig. Maria Cantarelli.*

**IL CONTE DI SOLANO**

*Sig. Giuseppe Crespi.*

**GILOTTO**

*Sig. Niccola De Grecis.*

**LISETTA**

*Sig. Rosalia Marchetti.*

**FRONTINO**

*Sig. Giuseppe Bencivenga.*

**GIANNINA**

*Sig. Teresa Cantarelli.*

Coro di ( Contadini ) dipendenti dal  
( Servi ) Barone.

*La Scena è nel Feudo di Roccalva.*

(La Musica e la Poesia è del Sig. Maestro  
**PASQUALE SOGNER** Napolitano.)

**Pittore, e Inventore delle Scene** Sig. Luigi Tasca  
Padovano,

**Macchinisti, Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini**

**Il Vestiario sarà d'invenzione e direzione del Sig.**  
**Baldassarre Majani.**

**Copista della Musica** Sig. Gaspero Meucci.



I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. FRANCESCO CLERICO, ed eseguiti dai seguenti

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Pietro Bondoni. Sig. Maria Schirolì.

*Primi Grotteschi a vicenda estratti a sorte*

Sig. Antonio Ungarelli. Sig. Virginia Pedrazzi. Sig. Andrea Coccia.

Sig. Nunziata Ravalli. Sig. Pietro Pacini.

*Secondi Ballerini*

Sig. Raffaello Caprani. Sig. Antonia Beneggi.

*Ballerini per le parti*

Sig. Gio. Batista Massari. Sig. Giovanna Serafini.

Con Num. 50. Figuranti.

IL PRIMO BALLO HA PER TITOLO  
LA MORTE DI CLEOPATRA.

ED IL SECONDO  
IL TESORO NASCOSTO.

*Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra*  
Sig. Gio. Felice Mosell.

*Maestro al Cimbalo*  
Sig. Michele Neri Bondi.

<i>Primo Viol. dei Secondi</i>	Sig. Salvatore Tinti.
<i>Primo Viol. dei Balli</i>	Sig. Alessandro Favier.
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. Guglielmo Pasquini
<i>Primo Contrabbasso</i>	Sig. Cosimo Corona.
<i>Prima Viola</i>	Sig. Ranieri Mangani.
<i>Primo Oboe</i>	Sig. Egisto Mosell.
<i>Primo Fagotto</i>	Sig. Luigi Corsi.
<i>Primo Flauto</i>	Sig. Luigi Vanni.
<i>Primo Clarinet</i>	Sig. Francesco Tuly.
<i>Primo Coruo</i>	Sig. Pasquale Baldini.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Gran Cortile del Castello di Roccalva, adorno di archi di foglie e pampani, con bandiere, ed armi attaccate per festeggiare le nozze di Ernesta.

*Varie Tavole a cui molti Contadini intorno mangiando e bevendo; poi Lisetta e Giannina, poi il Barone*

**Coro** **B**ella festa si prepari  
Questo giorno a celebrar;  
Su si mangi, su si beva,  
Tutti allegri si ha da star.

**Gia.** Per la cara padroncina  
Quest'è un giorno maledetto.

**Lis.** Dee sposarsi ad un oggetto,  
Che non può se non odiar.

**Bar.** Bravi bravi, buona gente,  
*osservando gli adornamenti*  
Voi faceste a meraviglia;  
Vuò le nozze di mia figlia,  
Con gran lusso celebrar.

**Coro** Viva viva sior Barone,  
Lei vedrà che sappiam far.

**Gia.Lis.** Di dispetto sento in petto,  
Il mio core palpitar.

**Bar.** Di contento in tal momento  
Sento il core palpitar,

7

S C E N A II.

*Frontino ansante, e correndo*

*Fro.* Fermate, olà fermate.

*Bar.* Che fu?...

*Lis.Gia.* Cos' hai?...

*Coro* Parlate.

*Fro.* Che caso... che ruina...

Non pos...so...respi...rar. *affannato*

*Tutt*<sup>i</sup> Confuso è il mio pensiero...

Ne sò cosa pensar.

*Fro.* Io qui veniva — col mio padrone...

*Coro* Ei qui veniva — col suo padrone...

*Fro.* Di queste nozze — per la funzione...

*Coro* Di queste nozze — per la funzione...

*Fro.* Quand' un incognito — con faccia ardita,  
Con lui a battersi — lo sprona e invita,  
Tosto s' acciuffano — ma il mio padrone,  
Da un colpo barbaro — morto cascò.

*Bar.* Oh che rabbia — che furore,  
Presto Amici — alla vendetta,  
Quell' indegno — traditore  
Su correte ad arrestar.

*Lis.Gia.* ( Quest' al certo è stato il Conte,  
Già per lui mi trema il core,  
Tra il sospetto, ed il timore,  
Più non sò quel che mi far. )

*Fro.Coro* Oh qual colpo di terrore,  
Presto amici alla vendetta,  
Quell' indegno traditore,  
Sù corriamo ad arrestar.

*Bar.* Ma come andò l' affar?...

*Fro.* Il mio padrone,  
Tutto allegro e contento  
Per sposar vostra figlia, stauatiina

A cavallo parti dal suo Castello:  
 A piedi, e da lontano io lo seguiva,  
 Onde pria che giungessi, il suo nemico  
 Veloce al par del vento,  
 L'uccise, e scappò via in un momento.

*Bar.* Ne il vedesti?...

*Fro.* Sol di dietro fuggendo.

*Gia.* (Voglio andare di tutto

La padrona a avvisare.) *parte.*

*Bar.* Tu vieni quà. *a Lis.* *Lis.* (Ohimè!)

*Bar.* Guarda questo biglietto

Che a caso ho ritrovate,  
 E che al certo perduto è da mia figlia,

Qui nella firma, dice

Conte Solano, or dimmi tu se questo

È qualche innamorato d'Ernestina...

Bada, non dir bugie.

*Lis.* Oh!... v'assicuro

Che non so niente.

*Bar.* Or or quella pettegola

Confessarlo dovrà.

Or voi tutti correte,

Di questo indegno in traccia,

Andate insieme con lui; a me si aspetta

Del mio genero ucciso il far vendetta.

*parte da un lato Frontino con i contadini,  
 dall'altro il Barone e Lisetta.*

### S C E N A III.

Amena Campagna, con veduta di parte del Castello di Roccalva, e porta secreta del sudd. un gruppo d'alberi sull'innanzi.

*Si apre la porta secreta: e sorte Ernesta.*

Non v'è più dolce cosa

D'una ragazza al core;

D' un tantinel d' amore  
 Che faccia il sen brillar.  
 Amor ci punge e pizzica,  
 Amor ci da diletto,  
 E il più soave affetto,  
 Ei sol ci fa provar.

Donzelle amabili — che m' ascoltate,  
 D' esser felici — se voi bramate,  
 Provate i palpiti — d' un dolce amore,  
 A un vago oggetto — donate il core,  
 E allor godrete — felicità,

L' ora è già scorsa, e ancora  
 Il mio ben non si vede; oggi che forse  
 L' ultimo dì sarà, che fia permesso  
 Di parlarci, è sì lento?  
 Se mio padre scoprisse.....  
 Se.....

SCENA IV.

*Il Conte involto in lungo mantello, cappello a soffié, e spada sotto al braccio, e detta.*

*Con.* Mio tesoro .....

*Ern.* A che tardar cotanto!

*Con.* Dirò ..... *guardando intorno.*

*Ern.* Perchè d' intorno

*Volgi agitato il ciglio!...*

*Con.* Se tu sapessi.....

*Ern.* Oh Ciel!... qualche periglio?...

*Con.* Poc' anzi io m' incontrai

Nel mio rival, pensai

Ch' egli veniva la tua cara destra

A rapirmi per sempre; a tal pensiero

Mi si svegliò nel core,

Furor di gelosia, sdegno di amore:

A duello il sfidai

E tanto fu propizia a me la sorte,  
Che col mio ferro, a lui diedi la morte.

*Ern.* Dimmi, ti vidde alcuno?

*Con.* Da lungi un servo... *Ern.* Ah fuggi,  
Fuggi Idol mio.... deh cangia  
Le tue vesti.... ah che forse di te in traccia  
Già venne il padre mio...

Questo è forse per noi l'ultimo addio.

Và mio ben, ma non scordarti  
Di serbarmi ognor tua fede,  
Forse amor darà mercede  
A sì bella fedeltà.

*Con.* Vado sì.... ma pria concedi  
Ch'io t'abbracci oh dolce amore....  
Sia fedele a me il tuo core  
Come fido il mio sarà.

*Ern.* Parmi udire un mormorio...

*Con.* Io ti lascio idolo mio....

*Ern.* Pensa ognora alle mie pene...

*Con.* Tu sarai sempre il mio bene...

a 2 Ma pian pian... senza rumore

Separarci converrà.

Qual crudo palpito — prova il mio core  
Or ch'io ti lascio — mio dolce amore,  
Ma bella speme — al cor mi dice,  
Sarai felice — col tuo tesor.

*Ernesta si ritira nel Castello*

S C E N A V.

*Conte, e Gilotto di dentro*

*Con.* Or che farò?... potrei

Forse alcuno incontrar;... se il mio vestito

Lasciar potessi... allor senza periglio

Potrei dall'amor mio prender consiglio...

Potrei... ma chi s'avanza?...

*Gil.* Lan le ran là la ran... *cantando*

*Con.* Voglio attento osservare

Se il mio vestito a lui posso lasciare. *siritira*

S C E N A VI.

*Gilotto, in abito da Servitore a spasso, con giacchetta sulle spalle, e bastone con fagotto in cima*

Se v'è alcun che vuol ch'io dica

Qual'è il gusto mio maggiore,

Mangiar ben senza fatica,

Viaggiare a tutte l'ore,

Questo è il gusto mio maggiore,

Il mio gusto singolar.

Se poi vedo una donnetta,

Con un occhio lusinghiero,

Con la bocca mezza stretta

Passeggiare per Città,

Me gli accosto e dico piano

Signorina vuol la mano'...

Eh! gli pare... la modestia

*contraffacendo la voce di donna*

Io non vò contaminar.

Ma nel dirmi ciò bel bello

Mi fa l'occhio a zingarello,

Lei si accosta, mi avvicino,

Cominciamo a far l'amore...

Cominciamo tanlanlera...

Questo è il gusto mio maggiore.

Il mio gusto singolar.

Eccomi quà senza un quattrino addosso,

Ma pure allegramente;

Riposiamoci un poco.... ho camminato

*siede sotto gl'alberi*

Tutta la notte, e un pò mi son straccato.

Prima una bevutina      *cava una bottiglia*

Poi una dormitina...

Glu glu glu glu... che vino!

Ora un pochin dormiamo; ... oh! hò sonno!...

M'invita la campagna

Il letto è un poco duro,

Ma almen, uah! *sbadiglia* almen dormo sicuro;  
*si addormenta*

S C E N A VII.

*Conte, con vestito sul braccio cappello, e spada*

*Con. Piano che non si svegli,*

*attacca all' albero la sua roba, e prende  
il fagotto di Gilotto*

Il colpo è fatto

Svegliamolo ad un tratto.

*fa del rumore, e fugge*

*Gil. Eh!... chi è quà?... chi va là?...*

*svegliandosi*

Certo qualcuno fu... la mia bottiglia?...

Oh capperi!... il vestito

M'hanno rubato... oh!... che mai vedo?... sogno,

Dormo ancor?... nò, son desto

Guardiamo un pò... che bel vestito e questo?...

Ma come quà?... che sia

Un regal che mi fa la sorte mia?...

Proviam se mi stà addosso,...

Il mio stupore esprimere non posso.

*Proviam se m'entra... è stretto...*

*Ma è cosa d'aggiustare,*

*A forza di provare*

*Alfin poi c'entrerà,*

*Eccolo... son pur bello...*

*Vedendomi la gente,*

*Dee farmi certamente*



Inehini in quantità.  
 Il vestito è quel che conta  
 Quel che ognun rispetta e onora,  
 Ben vestito un sciocco ancora  
 Riverenze esigerà.  
 Al contrario un uomo dotto,  
 Che sù i libri avrà sudato,  
 Se ha il vestito un pò macchiato,  
 Disprezzato ognor sarà.

*Con.* Quest' è un uom d' allegra vita  
*dal fondo della scena*

Non mi sembra un scimunito,  
 Già l' amor mi rende ardito  
 E propizio a me sarà.

*Gil.* Su meniamo allegra vita,  
 Sono un sciocco un scimunito,  
 Ma con questo bel vestito  
 Hò dottrina e nobiltà. *il Con. par.*

S C E N A VIII.

*Gilotto, poi Frontino con i Contadini*

*Gil.* Ch come sono bello!... propriamente  
 Ho cera da signore... *pavoneggiandosi*

*Fro.* Eccolo se non sbaglio il malfattore... *indietro*

Quello è l' abito stesso

Preme soltanto adesso

Che confessi il suo nome;

Non vi fate veder, lasciate fare...

Lo farò con buon modo chiaccherare.

*i Contadini si ritirano, ed egli s' avvanza*

Eccellenza ....

*Gil.* Ahimè . . . *Fro.* ( Egli è di certo

Veh che timore ha avuto! )

Dica un poco Eccellenza

*Gil.* ( Ecco un incerto; ) addio povera gente..

*Fro.* Posso ubbidirla in niente?...

*Gil.* Nò... ( ci vuol gravità. )

*Fro.* Ebbi l'onore

Di servirlo altre volte.

*Gil.* A me! *Fro.* Di certo

Fui suo primo lacchè.

*Gil.* Lacchè!... ( oh bella... )

Mio lacchè?... sbaglierete...

*Fro.* Nò, non sbaglio;

Non è vostr' Eccellenza.

Il Conte di Solano?...

*Gil.* Di Solano!...

Certo... ( scoppio di risa. )

*Fro.* Amici presto

Circondatelo...

*i Contadini sortono e circondano Gilotto*

*Gil.* Oimè che imbroglio è questo?...

Alto, indietro, canaglia...

*Fro.* Non lo fate scappare...

*Gil.* Ma perchè

L'avete voi con me?...

*Fro.* Perchè ammazzaste

Questa mattina il mio padron.

*Gil.* Sbagliate

Io non son buono ad ammazzare un grillo

Son Gilotto, un meschino servitore

Fuor di servizio,

*Fro.* E' inutile Eccellenza

Si sà . . .

*Gil.* Eccellenza un corno

Son Gilotto vi dico.

*Fro.* S' ei resiste

Sia da voi trascinato.

*Gil.* Nò nò, oh Gilottino rovinato. *partono*

## S C E N A IX.

Camera nel Castello

*Barone, Ernesta, poi Giannina*

*Bar.* Si briconaccia; il Conte di Solano  
Ha ammazzato stamani  
Il Cavaliere tuo sposo, ma non speri  
Scappar dalle mie mani.

*Ern.* Deh placatevi oh padre...

*Bar.* Ch'io mi plachi?...

Io stò che sputo fiamme,

*Ern.* Consolate uu core

Che di costante amore

Arde pel Conte solo.

*Bar.* Ora piglio un bastone, e ti consolo.

*Ern.* ( De tu salvalo oh Ciel. )

*Gia.* Signor, richiede

Un Cavalier di favellarvi; ( è il Conte. )

piano ad *Ernesta*

*Ern.* ( Oimè. )

*Bar.* Che venga.

*Gia.* Entrate pur signore.

## S C E N A X.

*Il Conte, e detti.*

*Con.* Ah Baron, compatite il mio dolore.

*Bar.* Perchè?

*Con.* Voi forse avrete

Sentito dire al Cavalier del sole.

Amazzato stamani, che un cugino

In America avea; quello son'io,

Giungo, e ritrovo, oh Dio!...

Nel suo Castello mio cugino ucciso...

*Bar.* Cavalier non piangete, noi daremo

Un Esempio Romano, e cominciando

Da mia figlia, che ardi con empia fronte...

## S C E N A XI.

*Frontino, e detti**Fro.* Allegri allegri, è stato preso il Conte :*Bar.* E stato preso ?...*Con.* E stato preso !... ( *fingi*Mio ben di riconoscerlo, e d'amarlo; ) *a Ern.**Bar.* Dov'è... dov'è?...*Ern.* Eccolo che vien quà .

## S C E N A XII.

*Gilotto in mezzo a tutti i Contadini che lo trascinano, e detti**Gil.* Vengo, vengo, ma almen più carità .

Piano piano, non tirate

M'ammazzate adesso quà .

*Ern.* Ah mio ben, tu preso sei?...

Io già manco, io moro già,

*fingè di svenire, e i Cont. la sostengono**Gil.* Cosa diavol dice lei

Non comprendo in verità .

*Bar.* Gran vendetta a' torti miei

Sù te iniquo si farà .

*Gil.* Io già già bestemmierci

Per la mia fatalità .

*Con.* Vedi pure, cuor spietato ,

Per te soffre quella là .

*Gil.* Che mancar gli possa il fiato

A chi nulla di ciò sà .

*Ern.* Ah strappar mi sento il core *a Gil.*

In vederti prigioniero ;

( Salvo sei mio dolce amore *al Con.*

Sento l'alma in sen brillar. )

*Con.* ( Quest' equivoco felice

A me toglie ogni timore ,

Salvo son mio dolce amore ,

E mi sento il cor brillar.

*Gil.* Che ti venga un anticore  
Conosciuta chi t' ha mai!... *ad Ern.*

( Ah Gilotto de' gran guai  
Per tè vedo prepar. )

*Bar.* ( La fraschetta a quell' indegno  
Osa ancor parlar d' amore?...  
( Il terribile mio sdegno  
Io non posso più frenar.

*Ern.* Ah pietà, padre perdono,  
Non si uccida il mio tesoro;  
*inginocchiandosi innanzi al Bar.*

*Gil.* Non si uccida! ... ora ci sono ...

*Bar.* Deo morir mezzo non v'è.  
Io voglio trucidarlo.

*Con.* A me spetta l'ammazzarlo.

*Bar.* Tagliarlo, scorticarlo...

*Con.* A pezzi voglio farlo.

*a 2.* Sol tocca certamente  
Di trucidarlo a me.

*Gil.* Vedete quanta gente  
Vuol far da boja a me.

Ma ve lo replico — non sono il Conte ...

*Ern.* E di negarlo — hai tanta fronte?...

*Gil.* Non sono il Conte — ve l'assicuro...

*Bar.* Taci merdace — taci spergiuro,

*Gil.* Io sono un povero — vil servitore...

*Con.* La vita perdere — dei frà poch' ore;

*Ern.* Più non celarti — mio Conte amato.

*Gil.* Ma vuoi vedermi — proprio ammazzato?...  
Ti strozzerei — per verità.

*Tutti* Che siete il Conte — da noi si sà.

*Gil.* Sono un Conte Contadino,  
Che non conta un sol quattrino;

Questa volta se la conto ,  
Mando i Conti a far squartar .

*Bar.* Signor Conte la vedremo ,  
Dei gran Conti insiem faremo ,  
Sangue illustre voi versaste ,  
Sangue sol mi può placar .

*Con. Ern.* ( Ah la sorte ci prepara ,  
Un destino più felice ,  
Il mio cor già mel predice ,  
E non sò più che bramar ,

*Coro* Di vendetta quì si tratta ,  
E non può di quà scappar . *partono*

S C E N A XIII.

*Lisetta , e Frontino .*

*Fro.* Chi mai l'avrebbe detto ... questo giorno  
Ch'esser dovea festivo ,  
Sì tristo è diventato ...  
Padrone disgraziato  
Andaste a far le nozze all' altro mondo .

*Lis.* Tu dovevi ajutarlo .

*Fro.* Non potiedi salvarlo  
Per essergli lontan ; la tua padrona  
Ora sarà contenta ,  
M'ero bene avveduto  
Che non l'amava punto .

*Lis.* Era un Uom troppo strano  
Per piacere alle Donne ; il nostro sesso ,  
Non vuol tanta bravura , e tant' asprezza ,  
Amor vuol cortesia , non vuol fierezza .

Non sperì mai di vincere  
D'una ragazza il core ,  
Chi a noi non cerca amore  
Con grazia e civiltà .

Son le donzelle

Graziose e belle,  
 Nate soltanto  
 Per comandar. *partono*

S C E N A XIV.

*Gilotto, e Barone.*

*Gil.* Ve lo assicuro mille volte...capperi  
 Volermi far passare  
 Per quello che non sono, è una cosaccia;  
 Io mi chiamo Gilotto,  
 Ne sò nulla di Conte, e d'ammazzato;

*Bar.* Ma il vestito...

*Gil.* Il vestito l'hò trovato.

*Bar.* Sentite, potrebb'esser che la cosa  
 Fosse così, ma a voi  
 Creder non deggio, per salvar la vita  
 Mentir potreste...

*Gil.* Io dir bugie?... vorrei  
 Piuttosto aver la lingua tenagliata  
 Che non esser sincero,  
 ( Se la scampo, è un miraoolo davvero. )

*Bar.* Basta, per accertarmi  
 Io penso...oh ecco appunto  
 Mia figlia con Frontino,  
 La cosa come sia or si saprà.

*Gil.* Vien la figlia?... stò fresco in verità.

S C E N A XV.

*Frontino, Ernesta, e detti.*

*Bar.* Ernesta dimmi un poco,  
 E non mi dir bugie,  
 E' questo il Conte, o non è questo?... parla  
 Sincera, o vi son de' guai.

*Fron.* E' questo, è questo.

*Gil.* E tu come lo sai?...

*Fro.* Lo sò, perchè fuggendo

Vi viddi per di dietro.

*Gil.* E tù per un di dietro,

Vuoi giudicar del viso?...

*Fro.* Giudico sì.

*Gil.* ( Che possi essere ucciso. )

*Fro.* E poi questo vestito

Vi condanna ad un tratto.

*Gil.* ( Sia maledetto il Sarto che l'ha fatto. )

Ma figlio, in questo mondo

Vi son mille vestiti

Simili frà di loro, e giusto adesso

T'è venuto il prurito

Di farmi strangolar per un vestito?...

*Fro.* Parlate voi Signora.

*Bar.* Sì favella. *Gil.* Per questa volta sola.

Dite la verità signora bella.

*Ern.* Mio caro Conte....

*Gil.* ( Ahimè!... )

*Ern.* Se tal finzione

Ti potesse salvar, sarei la prima

A dir che tal non sei.

Ma vedo che sarebbe

Inutile in tal caso.

*Gil.* ( Or con un pugno, gli fracasso il naso. )

*Bar.* Senti?...

*Gil.* Ma che Barone

Tua figlia è proprio pazza?...

*Bar.* Taci, una prole mia, non si strapazza.

Egli sostiene e dice

Di non essere il Conte; non è vero?

*Gil.* Verissimo, e il sostengo

Innanzi ad ogni sorta di persone

*Ern.* Guardate che ostinato

*Fro.* Che briccone!...



*Gil.* ( Ora mi scappa )

*Ern.* E innanzi a me crudele

Puoi sostener che il Conte tu non sei?...

Puoi finger tu di non saper chi io sia?...

*Fil.* Ma chi vi hà visto mai?...

*Bar.* Non dir bugia.

*Gil.* Ma papà... *Ern.* Non rammenti

Le promesse a me fatte, i giuramenti?...

*Gil.* Ma se... *Ern.* Non ti ricordi

Del mio ritratto che a te regalai?...

*Gil.* Ma voi... *Ern.* Ch'ogni mattiua

Dalla porta secreta a me venivi?...

*Gil.* Ma quando?... *Ern.* Puoi negarm

Ch'anco questa mattina a me venisti,

Che mi dicesti, il tuo

Duello, il tuo timor che piansi tanto

Sopra il periglio tuo bell'idol mio...

*Gil.* Che poss'essere uccisa tu, e io.

S C E N A XIV.

*Lisetta*, e detti.

*Bar.* Ecco Lisetta appunto... Dì Lisetta

Conosci tu costui?... *Gil.* Bella ragazza

Confessa il vero; salvami

Dal timor, dalla bòtè.

*Lis.* E' il Conte di Solano.

*Gil.* Buona notte. *Bar.* Senti briccon?...

*Gil.* Ma... *Bar.* Taci;

Con tre testimonianze a tuo svantaggio

Ancor sì ardito la tua voce inalzi?...

*Gil.* Tutti tre sono testimoni falzi.

*Ern.* Ingrato, in questa guisa

Dici di non conoscermi?...rinieghi

All'amor mio costante?...

Vanne Conte crudel, barbaro amante.

Nò da te l'amante core  
 Tratto tal non s' aspettava,  
 E trovarti ancor sperava  
 Sempre fido al primo amor.  
 Padre amato, a lui la vita  
 Deh rendete in tale istante,  
 Ah per te crudele amante,  
 Palpitar mi sento il cor.

*Bar. Fro. Lis.* Ti commova in tale istante  
 La sua pena il suo dolor;

*Gil.* Sette corde in tale istante  
 Rotte avete del mio cor.

*Ern.* Ma sempre perfido — sempre ostinato  
 Negli conoscermi — con ciglio irato?...  
 Ah nò deh guardami — bell' idol mio,  
 Ti plachi oh Dio — il mio dolor.

parte *Ern. Fro. e Lis.*  
 S C E N A XVII.

*Barone, e Gilotto*

*Bar.* ( Sì, facciamo così... )

*Gil.* Baron... *Bar.* M' ascolta.

Son ritornato in me; veggio che è azione  
 D' un Cavaliere indegno,  
 L' inveir contro un uom senza difesa;  
 Onde, per operar da quel che sono,  
 Scordo tutto, ti abbraccio, e ti perdono.

*Gil.* Ma che dite davvero?...

*Bar.* Se il Conte siete

Con me restar potrete  
 A pranzo stamattina, e trattenervi  
 Finchè vi piacerà; se poi ciò è falso,  
 E siete un servitore,  
 Levatevi quell' abito, all' istante  
 Andate fuor di quì;

Quest' è la decision, basta così.

*Gil.* Ma davver?... ( non mi fido ; )

*Bar.* Sono incapace di mancar. *Gil.* Se fassi

Dunque il Conte?...

*Bar.* Io di già gli ho perdonato.

*Gil.* Presto, viemmi a abbracciar, Barone amato.

*Bar.* Perché?... *Gil.* Te lo confesso,

Io sono proprio il Conte.

*Bar.* E tu dicevi

D'esser Gilotto!...

*Gil.* Il dissi, e lo direi

Di nuovo, bagattelle!...

A me premeva di salvar la pelle.

*Bar.* Or dunque più non nieghi

D'avere ucciso il Cavalier del sole?...

*Gil.* L'uccisi, ma l'uccisi

Cavallerescamente.

*Bar.* Ma come audò l'affare?...

*Gil.* Egli veniva

Da verso Tramontana, io da Scirocco;

C'incontrammo, ci urtammo, e maltrattammo;

Io che son più focoso

Del Cavallo di Troja

A duello il sfidai,

Egli accettò, morì, io trionfai.

*Bar.* E sì eh' egli era in vero

Un valoroso Cavalier. *Gil.* Non serve,

Quand'io ci sono, è inutil la bravura,

Metto mano, ed infilzo a dirittura.

*Bar.* Cospetto?...

*Gil.* La mia lama è conosciuta.

*Bar.* ( Vedi se la bestiaccia c'è caduta?... )

Orsù andiamo a pranzo,

Lei darò parte a tutti, della pace

Ch'ora fra noi si e fatta.

*Gil.* Vengo davver se di mangiar si tratta. par.

S C E N A XVIII.

Magnifico Giardino, con tavola imbandita

*Ernesta, e Conte*

*Con.* Idol mio, mio bel tesoro,

Il destin, s'è già placato;

*Ern.* Ah speriam che il nostro fato,

Alla fin si cangerà.

*Con.* Ma tu allor, mia bella speme

Mi sarai fida consorte?...

*Ern.* T'amerò fino alla morte,

E costante il cor sarà.

a 2

Oh care e amabili

Dolci catene,

Da cui si ottiene,

Felicità.

Soavi palpiti,

Tenero ardore,

Per te il mio core,

Provar potrà.

S C E N A XIX.

*Il Barone, Gilotto, Frontino, Lisetta,*

*Giannina, Coro di Contadini, e detti.*

*Nel tempo del seguente Coro, Frontino pone un gran vassojo coperto sopra la tavola*

*Coro* Viva viva il sior Barone

Che perdona altrui le offese,

E la pace a tutti rese

Con la sua cordialità.

*Bar.* Cara figlia, amico caro,

Tutto al Conte perdonai.

*Con.* Perdonaste!... come mai?...

*Bar.* (Tutta a parte ti dirò.)

- Gil.** Mia vezzosa madamina *ad Ern.*  
 Or vi bacio la manina,  
 Or son Conte, e se volete,  
 Anche Duca diverrò.
- Fro.** Or che torni a me fedele  
 Ad amarti torno anch'io?  
 ( Non comprendo idolo mio  
 Questa co-a come andò. ) *al Con. pia.*
- Ern. Con. a 4** ( Son confus<sup>a</sup><sub>o</sub> in tale istante,  
 Più non credo a' sguardi miei;  
 Ah mio ben sperar vorrei,  
 Ma mi sento il cor tremar. )
- Gil.** ( Oh che vista deliziosa,  
 Oh che mensa prelibata,  
 Alla pancia mia affannata  
 La Contea dovrà fruttar. )
- Bar.** ( Son confusi palpitanti,  
 Nulla san di quel ch'io penso,  
 Ma vedran fra poch'istanti  
 Questa scena ricangiar. )
- Bar.** Or presto andiamo a pranzo
- Gil.** A pranzo dice bene.
- Tutti** Si scordino le pene,  
 Pensiamo a giubilar. *siedono a tavola*
- Bar.** Conte, servitevi  
 Di questo piatto, *mostrando il vassojo*  
 Per voi l'ho fatto,  
 Per voi stà là.
- Gil.** Pel manducamus  
 Son proprio nato,  
 Uu prelibato  
 Piatto sarà.  
*scopre il vassojo e vi trova due spade*

Corpo di bacco  
 Che cos'è questo?...  
 Non sò se dormò,  
 O se son desto,  
 Ma non comprendo  
 Che mai sarà.

*Tutti* Ei resta estatico  
 Per verità.

*Bar.* Son Cavalier, ne deggio  
 Usar soverchieria,  
 Quella è la tua, la mia  
 Quest'altra quà sarà.

*Gil.* (*dà una spada a Gilotto e prende l'altra*  
 Ahimè mi sento un palpito,  
 Che non sò dir che sia...)  
 Di questa mercanzia  
 Che cosa n'hò da far?...

*Bar.* Impugna quella spada  
 Vo teco far duello,  
 Ora a pugnar si vada,  
 Quì più non ritardar.

*Gil.* Baron... tu me l'hai fatta...

*Bar.* Dell'onor mio si tratta,

*Gil.* Baron me l'hai ficcata.

*Bar.* L'ingiaria vendicata  
 Da me così farà.

*Tutti* La bocca ha spalancata  
 Ne sa quel che si fa.

*Gil.* (*Gilotto tal stoccata*  
 Chi riparar potrà?...) )

Far prima lasciarmi — la digestione  
 E teco a battermi — presto verrò.

*Bar.* Conte dirotti — che sei poltrone  
 Ne teco battermi — allor vorrò.

- Gil.* Dimmi poltrone — di poltronissimo,  
 Di queste ingiurie — son contentissimo,  
 Se la mia pelle — faccio sicura  
 A salti subito — me n'anderò.
- Tutti* Già mi fa ridere  
 La sua paura...
- Bar.* Vien dunque a batterti
- Gil.* Signor mio nò.
- Bar.* Ti dirò vile.
- Gil.* Sono villssimo.
- Bar.* Ti dirò indegno;
- Gil.* Sono indegnissimo,  
 Siamo d'accordo  
 Non v'è che dire...
- Bar.* Dunque tu a batterti  
 Non vuoi venire?...
- Gil.* Signor mio nò.
- Bar.* Poltrone adesso  
 Ti ammazzerò.
- Gil.* *snuda la spada, e corre vesso Gilotto*  
 Presto... gente... ajuto... amici...  
 Lo tenete... nol lasciate...  
 Le budella spaventate  
 Sento in corpo palpar.
- Gil.* *scappa, e il Bar. vien trattenuto da tutti*
- Tutti* Deh fermate... un solo istante...  
 Fuggi... presto... scappa... vola...  
 Il mio core palpitante  
 Incomincia già a tremar.
- Bar.* No da mè non fuggirai,  
 Tropp'è giusto il mio furore,  
 Vile indegno traditore  
 Io ti voglio trucidar.

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Stanza come nell' Atto primo

*Gilotto, poi Frontino*

*Gil.* **U**hf!... io proprio sudato  
 Son dal timor... oh se scappar potessi...  
 Ma come far?... *Fro.* Il Conte  
 Solo passeggia.

*Gil.* ( Oh ecco un servitore  
 E giusto quel che mi arrestò, se mai  
 Mi riuscisse voltarlo alla mia parte... )  
 Galantuom...

*Fro.* Dice a me? . . . , *Gil.* Favorirebbe  
 Una mezza parola?...

*Fro.* Eccomi quà .

*Gil.* Ditemi, si potrebbe  
 Ottenere una grazia?...

*Fro.* E qual' è? . . .

*Gil.* Voi vedete, la disgrazia  
 Mi ha fatto capitar qui nelle mani  
 Di questi manigoldi,  
 La mia vita è in periglio,  
 Più non trovo consiglio, ora di farmi  
 Di qui scappar si tratta,  
 Se vi riesce la fortuna è fatta.

*Fro.* Come? . . . *Gil.* Di qui sortiti  
 Ce n'anderemo a gambe al mio Castello,  
 Là vi consegnerò dal mio tesoro,  
 Tre milioni di zecchini d'oro.



*Fro.* Diamici?... tre milioni!...

*Gil.* Tre milioni

Subito in tante pezze; non sapete

Ch'io son ricco sfondato!...

*Fro.* E affare da trattarsi.

*Gil.* Si trattiamo,

Ma presto in carità.

*Fro.* ( Se mi riesce

Di burlarlo... )

*Gil.* ( Se mai mi riuscisse

Di canzonarlo... )

*Fro.* Uditè

Altro mezzo non v'è per scapolarla

Che quel che vi dirò.

*Gil.* Dite, qualunque cosa, io la farò.

*Fron.* Le porte del Castello

Sono tutte guardate, le finestre

Tropp'alte; non vi è altro

Che di passar dal Sotterraneo.

*Gil.* Che cos'è questo sotterraneo!...

*Fron.* E un antica caverna,

Dove si seppellivano una volta

I padroni del luogo, niuno adesso

Ci passa più, da che si sparse voce

Che ci stassero i spiriti

De' morti là sepolti;

*Gil.* Spiriti!... mamma mia;

*Fron.* Qui tutti i contadini del contorno,

Là chiamano la Grotta dell'Inferno.

*Gil.* Misericordia....

*Front.* Un povero pastore

Che una volta ci entrò,

Più non sortì di li, nè si trovò.

*Gil.* E volete ch'io c'entri!... oh questo nò.

*Fron.* E volete restare

Qui, dove a voi la vita

Vien da tutti insidiata?...

*Gil.* Veh in che intrico son'io, sorte spietata.

*Fron.* Punta paura, anch'io

Con voi verrò.

*Gil.* Ma l'ombra.... *Fron.* Decidete;

*Gil.* Ben... vi si passerà.

*Fron.* Subito vado

D'una lanterna a provvedermi, voi

Aspattatemi in fondo della scala,

Fra pochi istanti io torno.

*Gil.* Quest'è stato per me gran bratto giorno. par.

S C E N A II.

*Lisetta, e Giannina.*

*Gian.* Hai veduto Lisetta, lo steccato

Nel giardin preparato?

*Lis.* A dire il vero

Mi fa un pò compassione

Quel povero poltrone.

*Gia.* La padrona

Per salvare l'amante,

Lo fa passar da Conte, oh amore amore

Quante mai ne fai fare

Quando d'una ragazza infiammi il core.

Io questo amore

Non so cos'è,

Ma sento in core

Un non sò che.

Se a me si nomina — un bel sposino,

Fò millé smorfie — faccio il bocchino,

Ma a dirla schietta — cara Lisetta,

Siam tutte donne — e un pezzettino

Di maritino — piace anche a me. *parouos*

## S C E N A III.

Sotterraneo, con antichi depositi de' Baroni del Castello, a cui si scende da una scala.

*Gilotto, e Frontino con lanterna*

*Gil. timoroso e confuso scende adagio, Fro. che va avanti, e già sceso nel sotterraneo in tempo ch'egli è sempre a mezza scala.*

*Gil. Frontino... Frontino mio... spaventato*

*Fro. Eccomi quà.*

*Gil. Non lasciarmi quì solo in carità.*

*Fro. Sono con voi. aiuta Gil. a scendere*

*Gil. Che luogo*

*Spaventoso ed oscuro, prupriamente*

*Par l' alloggio do' guffi, e pipistelli.*

*Fro. Su non perdiamo tempo; andiamo avanti.*

*Gil. Sì, dici bene, andiamo...*

*vuol andare avanti, ma tremando fa qualche passo indietro*

*Fro. Ed or che cosa avete? . . .*

*Gil. Io!... nulla. affettando coraggio*

*Fro. Nulla! . . .*

*Perchè dunque tremate?...*

*Gil. Perchè?... tira*

*Un vento così fresco...*

*Fron. nel girar la lanterna dà occasione di osservare a Gil. la propria ombra*

*Gil. Mamma mia!... spaventato*

*Pro. Cos'è?... Gil. Fronti... Frontino...*

*Fro. Cosa fu? Gil. Ve...ve...vedi*

*Com'è lunga . . .*

*Fro. Chi?... Gil. Là...là...*

*Fro. Cosa? Gil. Un ombea...*

*Fro. Un ombra!...dove?... Gil. Guarda...*

*Guarda che faccia scura...*

*Fro.* Ma che, dell' ombra propria, anche ha paura?

*Gil.* ( Ah!... era l' ombra mia?... )

*Fro.* Questi, vedete,

Son gli antichi sepolcri... ( or glie la ficco. )

*Gil.* Ma veh in che brutto luogo

Si facean seppellire...

*Fron.* spenge il lume e v`a via

Cos'è?... s'è spento il lume?...

Eh Frontino?... Frontino... mamma mia!...

Non mi risponde... Frontinuccio bello...

Dove sei... ma che m'abbia quì lasciato

Solo... Frontino... ajuto...

Ah se potessi uscire... le mie gambe

Fanno Giacomo Giacomo...

Ah ben mi sono avvisto

Che devo a mia sventura,

O morire ammazzato, o di paura.

S C E N A IV.

*Voci di dentro, poi il Barone di dentro, e detto.*

*Voci* Ghi l' ombre gelide — dal sonno ferreo,

Con voce barbara — viene a turbar.

*Gil.* Ah mamma mia — or s'è stò fresco,

Sarà un miracolo — se vivo n' esco,

Ombre carissime — saggi vecchioni,

Campar lasciatemi — per carità.

*Voci* Ardir s'è orribile — punito v`a.

*Gil.* Già mi sento dentro l' ossa,

Un tremore, un sudor freddo,

Ne è pericolo ch' io possa

Un sol passo camminar.

*Bar.* Si ricerchi quell' iniquo...

*Gil.* E la voce del Barone,

Ombre care con le buone

Deh lasciatemi passar.

*Voci* Chi l' ombre gelide — viene a turbar?...

*Bar.* Sarà qui dentro.

*Gil.* Ora ci sono.

S C E N A V.

*Barone, Contadini con fiaccole, e detto*

*Coro* Ferma . . .

*Bar.* Prendetelo

Senza perdono.

*Gil.* Misericordia . . .

Eccomi quà.

Fra l' ombre, i morti, i spiriti

La pena, ed il duello,

Confuso il mio cervello

Girando v' a quà e là.

*Coro* Su vieni al gran duello

Vedrem chi vincerà.

*Gil.* Ah se alcuno si ritrova

In sì acerbo e fiero stato,

Di Gilotto sventurato

Senta almen qualche pietà.

*parte con i Contadini, e il Barone*

S C E N A VI.

Stanza come sopra

*Conte ed Ernesta*

*Con.* Si mio tesoro, io vogl o

Chiederti in sposa al padre tuo.

*Ern.* Ma come? . . .

*Con.* Ei cugino mi crede

Del Cavaliere ucciso, certamente

Non mi ti negherà;

*Ern.* Ma quando poi

Saprà chi sei? . . .

*Con.* Non dubitare, allora

Dovrà placarsi; ah se m' accorda il fato

Il piacer sospirato  
 Di farti a me consorte,  
 Più non temo il rigor d'avversa sorte,  
 Quando a me t'unisca il laccio  
 D'un soave e puro amore,  
 Giubbilar potrà il mio core  
 Nella sua felicità.  
 Allor mio tesoro,  
 Mia dolce speranza,  
 Vedrai la costanza  
 La mia fedeltà.  
 Rapirmi già sento  
 Da un tenero ardore,  
 Ah nò che un amore  
 Più fido non v'ha. parte

## S C E N A VII.

*Ernesta, poi Gilotto.*

*Ern.* Ah voglia il Ciel pietoso,  
 Rendere al nostro core il suo riposo...  
 Ma viene quì Gilotto  
 Seguitiam la finzione  
 Quasi del suo timore ò compassione.  
*Gil.* Oh castello del diavolo  
 Fabricato soltanto  
 Per la disgrazia mia...  
 Chi me l'avesse detto che dovea  
 Tanto soffrir, che... quella buona lana  
 E quì?... solo per lei  
 E' nato tutto questo,  
 Sol per le sue bugie  
 Mi trovo in tal scompiglio,  
 Ma già è Donna, e non mi meraviglio.  
*Ern.* Ah!... *Gil.* Sospirate?... quando  
 Dovrei sospirar io?...

*Ern.* Io sospiro d'amore... *Gil.* Io di paura.

*Ern.* Perdei del cor la pace

Appena che ti viddi. *Gil.* Io posso dirlo

Che dacchè vi ho veduta, era meglio

Che mi cavassi un occhio,

Non ho avuto più bene...

Ma dimmi un poco... quà non vi è nissuno...

Come puoi sostener ch'io sono il Conte?

Come con tanta fronte

Hai detto che facevi

Con me all'amor?... come d'un innocente

Hai potuto la vita

Rischiar così?... non hai coscienza in corpo?...

*Ern.* Ah mio caro... *Gil.* Lasciamo

Da parte il caro... dimmi

Sono il Conte sì, o nò?...

*Ern.* Nò. *Gil.* Ringraziato

Sia il Cielo, almeno ho udita

La prima volta dalla bocca tua

Sortire il vero.... dunque perchè mai

Sostieni tutte queste falsità?

*Ern.* La cagione di tutto ascoltà quà.

Lo confesso, tu non sei

Del mio sposo l'uccisore,

Ma in vederti, il Dio d'amore,

Mi condusse a simular.

*Gil.* Oh che amor saracinesco

Hà costei, per mio tormento;

La mia pelle in gran cimento

Or per tè si dee trovar.

*Ern.* T'amo tanto, sei sì bello,

*Gil.* ( Ah Gilotto stà in cervello. )

*Ern.* Volgi in quà quel tuo visino,

*Gil.* ( Stà in corvello Gilottinò )

- Ern.** Caro . . .  
**Gil.** ( Flemma . . . )  
**Ern.** T'amo . . .  
**Gil.** ( Duro . . . )  
**Ern.** Senti il core che d'amore  
 Palpitando in seu mi v`a.  
 Stringi qu`a . . .  
**Gil.** ( Gli batte il core . )  
**Ern.** Tocca qu`a . . .  
**Gil.** ( Ohimè che caldo  
 Nò non posso star più saldo  
 Ah cascaudo vado già . )  
**Ern.** ( Il merlotto non st`a saldo  
 E cascare or or dovr`a . )  
 Dimmi che m'ami  
 Caro mio bene ,  
 Che le catene  
 Provi d'amor .  
 Cedo carina  
 Non son di legno ,  
 Ma voglio un pegno  
 Del tuo bel Cor .  
**Ern.** Quel che tu brami  
 Tutto è per te .  
**Gil.** Vorrei ma a dirtelo  
 Or mi vergogno  
**Ern.** Vuoi la mia mano ?  
*Gilotto risponde sempre nò*  
 Vuoi questo core ?  
 Brami il mio amore ?  
 Che vuoi da me ?  
 Quel che tu brami  
 Tutto è per te .  
**Gil.** Tutto è per me ? . . .



*Ern.* Tutto è per tè.

a 2

*Gil.* ( Che foco in sen mi sento,  
Resister più non posso,  
Or or gli vado addosso,  
L' acciuffo come vâ. )

*Ern.* ( Che gioja al cor mi sento,  
Esprimerla non posso . . .  
Or or mi cade addosso  
Che sciocco in verità. ) *partono*

S C E N A VIII.

*Frontino, e Giannina*

*Fro.* Io glie l' ho fatta bella  
In mezzo al sotterraneo  
Smorzato ho la lanterna  
E son corso il Barone ad avvisare

*Gia.* Lo vuoi far propriamente disperare.

*Fro.* A dirti il ver, comincio  
A dubitar ch' ei sia  
Quel che uccise stami il mio padrone  
Vedendolo si sciocco, e si poltrone *parte*

*Gia.* Io che so come vâ tutto l' affare,  
Di rider non mi posso raffrenare *parte*

S C E N A IX.

Gran Cortile, come nell' Atto primo  
con steccato in mezzo.

*A suono di marcia sortono i Contadini  
guidati da Frontino, indi il Conte*

*Con.* Schieratevi d' intorno allo steccato:  
*ai Contadini*

Io che son dichiarato  
Giudice del duello, quì mi metto:  
Or s' apran le barriere,  
E i campioni si faccino vedere.

## S C E N A X.

*A suon di marcia, sortono il Barone vestito con antica armatura di ferro, con paggio dietro che porta lo scudo, e la spada; e Gilotto vestito all'istesso modo, ma retto da due paggi.*

*Gil.* Si reggetemi bene,  
Ch'io movermi non posso,  
Cou quest'impicci addosso.

*Bar.* Su Barone stà attento,  
Che per te si prepara il gran cimento.

*Con.* Ecco lo scudo a voi, ecco la spada,  
*da spada e scudo a Gilotto*  
Armatevi voi pure. *al Barone*

*Gil.* Che n'ho da far, di queste seccature?

*Con.* Con quello i colpi altrui riparerete,  
Con quella offenderete,

*Gil.* Chi volete che offenda,  
Se non mi reggo in piedi?...

*Con.* Entrate nel steccato.

*Gil.* Non potressimo batterci,  
Lui di dentro, io di fuori?...

*Con.* Oibò... *Bar.* Entra poltrone.

*Gil.* (Che furia d'ammazzarmi, ha quel briccone.)  
*Il Barone entra nello steccato, i paggi ci portano Gilotto, e lo lasciano.*

*Gil.* Ma che!... qui mi lasciate?... e chi si regge?...  
Se non mi tien nessuno, io casco in terra.

*Con.* Si sostenga. *i pag. tornano a sosten. Gil.*

*Con.* Principio abbia la guerra.  
*suonano le trombe del segnale della Batt.*

## S C E N A XI.

*Sorte Ernesta impetuosamente, il Barone e Gilotto sortano dallo steccato*

*Err.* Ah nò, fermate barbari,

Ah padre... idolo mio...

Fate che almen poss'io

Vedervi, e poi morir.

*Bar.* Per te progenie spuria  
Io deggio in tal momento,  
Correre il gran cimento  
A rischio di morir.

*Gil.* Per te bugiarda femmina  
La pancia avrò bucata,  
Almen stà preparata  
I buchi a ricucir.

*Con.* ( Da ridere mi viene da se  
In ver di questi sciocchi, )  
Il pianto ho giù su gli occhi,  
*fingendo commozione in veder Ern.*  
Mi sento intenerir.

a 4

*Gil.* Ti vedo, e non ti vedo  
Oh povero Gilotto,  
Or or qual passerotto,  
T'infilzeranno quà.

*Bar.* Invan tu speri adesso  
Col pianto tuo placarmi,  
Ho già impugnate le armi.  
Ne posso indietro andar.

*Con. Ern.* Oh Dio che in tal momento  
Balzare il cor mi sento,  
E l'alma in mezzo a palpiti,  
Costretta e di penar.

*Gil.* Numi degli avi miei,  
La pelle a voi consegno,  
Abbiate amor per lei,  
Quant'io ne porto a me.  
In me salvate il padre

- De' figli miei futuri.  
 E se non basta ancora  
 Alla nemica sorte,  
 Si ha da morir, si mora,  
 Ma almen senza crepar.
- Ern.* Deh se tu m'ami, almeno  
 I giorni suoi rispetta.  
*a Gilotto indicando il Barone*
- Gil.* Ma se mi reggo appena  
 Cos' ho da rispettar? . . . ,
- Con.* Suoni la tromba.
- Tutti* All'armi.  
 Mi sento il cor gelar.  
*entrano i due nello steccato e il Barone assale Giotto*
- Bar.* Ah . . . ih . . . ah . . .
- Gil.* Indietro.
- Bar.* Ah . . . ih . . .
- Gil.* Son ferito  
 lascia cader la spada, e si appoggia sui paggi  
 Son morto, stordito,  
 Ajuto pietà.
- Con.* Su presto correte.
- Bar.* Soccorso gli date.  
*tutti i Contadini prendono Gilotto e lo portano avanti*
- Gil.* Il sangue fermate  
 Che a fonti sen và.
- Ern.* Dov'è la ferita? . . .
- Con.* Non vedo alcun segno . . .
- Gil.* Guardate alle spalle  
 Le gambe per bacco . . .
- Tutti* Sei sano, vigliacco  
 Da rider mi fa.

*Gil.* Allegri Gilotto  
 La guerra è finita,  
 Or vado di botto  
 Vittoria a cantar.

*Tutti* Che dolce contento  
 La guerra è finita,  
 Il core mi sento.  
 In sen saltellar.

*partono tutti, fuorchè Frontino*

S C E N A XII

*Frontino, e poi Lisetta*

*Fio.* E' terminata in bene, al giorno d' oggi  
 I duelli si fanno a questo modo,  
 Tutti sputano fiamme, e fan terrore,  
 Ma alfin v'è a terminarsi dal trattore.

*Lis.* Sono proprio contenta.

Nessuno fu ferito, ed il Barone  
 Ha depresso il suo sdegno;  
 Ha ordinato a' guardiani delle porte  
 Che più non s'impedisca

Al Conte di sortir. *Fro.* Questa vittoria  
 Di cui fa tanta gloria

Poca fatica in vero gli è costata,  
 Ma egli crede l'ingiuria vendicata. *partono*

S C E N A XIII.

*Barone, Ernesta, e Conte.*

*Ern.* Caro padre... *Con.* Barone...

*Bar.* Quest'azione  
 Non si fa ad un par mio.

*Ern.* Ma il timor... *Con.* Ma l'amor...

*Bar.* Amore un corno  
 E' questo un tradimento, farmi fare  
 Un duello... con chi?... con un plebeo  
 Con un servitoraccio...

Oh! cosaccia inaudita,  
Or le mia nobiltà resta avvilita.

*Err.* Son pregiudizi... *Bar.* Taci,  
Figlia d'una bestiaccia, che son'io;  
Tu sei cagion di questo scorno mio.  
Che diranno i miei posterì?

*Con.* A tutto ci è riparo.

*Bar.* Come!... *Con.* Nel vostro Archivio  
Io scritto lascerò, ch'io sol fui quello  
Che con voi si battè,  
E che vinto restò. *Bar.* Davver?...  
*Con.* Davvero; *Bar.* Ed io  
Ernesta per Consorte a voi darò.

*Con.* Oh giubbilo; *Err.* Oh contento,  
*Bar.* Figli non più che intenerir mi sento.

In veder qual vi portate  
Vero amor, sincero bene,  
L'acqua in bocca già mi viene,  
Più non reggo in verità.  
Mi rammento i dì passati  
Di mia bella gioventù,  
Oh que' giorni fortunati  
Nò davver non tornan più.  
La Giovanna mia Consorte,  
Giovinetta di ottant'anni,  
Mi dicea fino alla morte  
T'amerò mio bel cuccù.  
Oh che donna impareggiabile,  
Oh chè testa incomparabile,  
Tutta vezzi, tutta smorfie,  
Tutta grazia, tutto brio,  
Avea poi certe cosette...  
Certe cose graziosette,  
Conte mio m'intendi bene?...

L'acqua in bocca già mi viene  
Più non reggo in verità. *partono*

## S C E N A XIV.

*Frontino, e Giannina.*

*Fro.* Vedi vedi Giannina,  
Ecco il Sior Conte Nespola  
Che vâ verso il giardino.

*Gia.* Andiamo un pò a burlar quel babbuino.

## S C E N A XV.

Giardino come nell' Atto primo.

*Coro di Contadini, poi Lisetta, Giannina,  
e Gilotto.*

*Coro* Che giardino delizioso  
Che bellissima serata,  
Colpo d'occhio sî famoso,  
Nò davver non sî può dar.

*Gian.* Signor Conte...

*Lis.* Signor Conte...

*a Gilotto beffeggiandolo*

*a 2* Come vâ la sua Contea?  
Di trovar non mi credea  
In lei tanta nobiltà.

*Gil.* Che cos'è?... che c'è da dire?...  
Io non voglio confidenza,  
Apprendete un Eccellenza,  
A trattar con civiltà.

*Lis.* Signor Conte meno fummo...

*Gian.* Signor Conte meno chiasso...

*a 2* Che se lei farà fracasso  
La Contea se n'anderà.

*Gil.* Largo largo, date il passo  
Ad un fior di nobiltà. *si ritirano*

## SCENA ULTIMA

*Barone, Conte, Ernesta. poi tutti.*

*Barone Conte ed Ern. a 3.*

Oh dolce cosa

Goder del cor la pace,

Piacer fallace

Questo per me non è.

*Gil.* Barone su scordiamoci

Le cose già passate,

Ernesta a me accordate

E pace si farà.

*Bar.* Ernesta? . . .

*Con* Ernesta? . . .

*Tutti* Ernesta

Ah ah ah ah ah ah... *ridendo*

*Bar.* Sior Conte a me s'accosti

E il Conte si farà.

*Gil.* Sentiam...

*Bar.* E' questo il Conte. *accann. il Conte*

*Gil.* Ah!...

*Con.* Ernesta è sposa mia.

*Gil.* Ah!...

*Ern.* Si sà già tu chi sìa,

*G l.* Ah!...

*Gian.* Tu sei un giramondo.

*Tutti* Sior Conte, la Contea

In fumo se n'andò.

*Gil.* Finche vi fu timore

Io Conte fui davvero,

Or che hò tranquillo il core,

Non conto ne anche un zero? . . .

E questa un ingiustizia

Che non mi si dee far.

*Ern.* Dici bene, a te sol deve



Se sortita son da' guai,  
 Con noi sempre tù vivrai,  
 Nulla a te mancar potrà.

*Gil.* E contenta resterete  
 Di mie buone qualità.  
 Addio spada, addio gualdrappa  
 Che fruttaste a me malanni;  
 Le grandezze sol gli affanni  
 Soglion sempre circondar.

*Tutti* Pensiamo in sì bel giorno,  
 Soltanto a giubilar;  
 E vedasi ogn'intorno  
 Di gioja ognun brillar.

*Con. Ern. Lis.* Finite son le pene  
 Cessato è il palpitar,

*Tutti* Pensiamo ec.

*Gil.* Il povero Gilotto  
 Perdut' hà la Contea  
 Ma ritrovò di botto  
 Assai da migliorar.

*Tutti* Pensiamo ec.

*Fine del Dramma.*

Se sentia con un'guai  
Con noi sempre in vivai  
Nulla e se mancar potra.

E contenta restate  
Di mie buone qualità.  
Addio spade, di ho scabbaglia

Ch'è bruttate a me malavai;  
Lo spavante del gli' am  
Soglion sempre d'condar.

Fansimo in el bel parno  
Solante a scabbia;  
E vedas ogn' intomo

Di ogni ogni brutta  
Cor Dio di tanto e le bone  
Ch'esso e il spavante

Fansimo  
Il governo d'isto  
Perder la la Contes

Ma ritore di sto  
Alai da meglia  
Fonsimo

The del ...

